

La Sicilia 15 Maggio 2007

Il boss Lo Piccolo tesse i legami con gli Usa

PALERMO. La mafia siciliana rafforza i collegamenti internazionali con i cugini d'oltre Oceano e lo fa grazie ai buoni rapporti del boss latitante Salvatore Lo Piccolo con le famiglie americane, con le quali è in affari per il traffico di droga e di armi. Il capomafia di San Lorenzo è considerato al vertice delle cosche di Palermo e continua ad essere fedele a Bernardo Provenzano.

I vecchi rappresentanti di Cosa Nostra, prima dell'avvento dei corleonesi sono adesso tornati a riconquistare i posti di potere che avevano negli anni Settanta. E accanto a lo Piccolo ci sono anche gli Inzerillo, tornati in Sicilia dopo un lungo esilio negli Stati Uniti. Il capomafia avrebbe contatti anche con un altro pezzo della vecchia mafia, Vito Badalamenti, figlio del boss Tano, morto nel carcere americano di Fairton dopo la condanna all'ergastolo per l'uccisione di Peppino Impastato. Vito Badalamenti è ricercato da una decina di anni e avrebbe trovato rifugio all'estero, probabilmente in Brasile, dove continua a concludere affari con la mafia americana e quella siciliana.

Ci sarebbe così un ritorno in grande stile degli eredi dei boss coinvolti nell'inchiesta Pizza Connection.

Ricercato dal 1983, Salvatore Lo Piccolo con l'aiuto del figlio Sandro, anche lui latitante, ha esteso la sua influenza in gran parte della zona occidentale della città, ben al di là del mandamento di Tommaso Natale, riducendo drasticamente il potere effettivo di Antonino Cinà su quello di San Lorenzo e riuscendo a stabilire una solida alleanza con Giuseppe Savoca, «reggente» dell'importante mandamento di Brancaccio.

Salvatore Lo Piccolo, oltre a Sandro, ha altri due figli che sono liberi, uno dei quali ha appena scontato la condanna per associazione mafiosa ed è stato scarcerato, e l'altro - incensurato - ha sposato la figlia di emigranti di Torretta (Palermo) che hanno vissuto a lungo a New York. E proprio nella Grande Mela pochi anni fa la moglie di Salvatore Lo Piccolo ha trascorso alcune settimane di vacanza incontrando amici e parenti "acquisiti" emigrati negli Stati Uniti.

Il pentito Nino Giuffrè ha descritto agli investigatori dell'Fbi collegamenti fra Cosa nostra siciliana e quella americana e in particolare ha raccontato come in passato i boss di New York hanno inviato in Sicilia, e in particolare nella provincia di Trapani, molti "picciotti" per essere istruiti dai mafiosi siciliani per poi far ritorno negli Stati Uniti dove venivano affiliati alle famiglie americane:

L'asse mafioso Sicilia-Stati Uniti sembra essere dunque tornato forte come un tempo e su questo gli inquirenti stanno puntando le loro inchieste.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS